

→ **Ibrahim Diallo** della Cgil: «In 15 fabbriche tutto fermo». Alla Ducati di Bologna un'ora di stop

→ **Cécile Kyenge Kashetu**: «Per impedire ricatti sul lavoro estendere la cittadinanza a tutti»

Sciopero degli immigrati Lombardia, chiuse 40 aziende

A Bologna le mobilitazioni sul lavoro hanno interessato la Bonfiglioli di Lippo di Calderara, la Titan e la Euroricambi di Crespellano - che hanno scioperato per otto ore - e la Ducati motor.

C.A.

Producono il 9,7% dell'intero pil nazionale e contribuiscono in maniera sempre più massiccia, attraverso il versamento dei contributi, alla tenuta del sistema pensionistico (di cui tra l'altro non godono quando escono dal Paese). Lavorano come schiavi nelle campagne del Mezzogiorno del Paese per poter permettere un qualche margine di guadagno ai proprietari di agrumeti, terre messe a pomodoro, mele, olive, patate.

Lavorano nel nord del Paese, nelle aziende metalmeccaniche. E ieri, la Lombardia, anche grazie all'adesione dei sindacati alla protesta, si è ritrovata scioperi in oltre 40 aziende, in decine di cooperative di servizi e in molti istituti professionali frequentati da studenti migranti e di seconda generazione. «In 15 fabbriche era tutto fermo. I lavoratori migranti hanno aderito allo sciopero e non si è potuto lavorare - dice Ibrahim Diallo, del coordinamento migranti Cgil di Brescia - ma anche in molte altre fabbriche tanti operai stranieri non hanno lavorato ed erano in piazza con noi». Ecco come anche uno sciopero nato dal basso, possa influenzare la percezione che il Paese ha dei propri immigrati.

LO SCIOPERO A BOLOGNA

A Bologna le mobilitazioni sul lavoro hanno interessato la Bonfiglioli di Lippo di Calderara, la Titan e la Euroricambi di Crespellano - che hanno scioperato per otto ore - e la Ducati motor dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per un'ora, in uscita dall'azienda. Quasi al 100% in tutti i casi le ade-



Federica Ubaldo di Officina b5

sioni dei lavoratori stranieri, appoggiati, alla Ducati ad esempio, «da oltre il 50% degli italiani», come riferisce Walter Garau, delegato Fiom della «rossa» di Borgo Panigale.

Piazza del Nettuno era gremita di gente, fin dalle 16, un'ora dopo l'inizio dello sciopero: almeno 4-5mila persone, che nel corteo sono diventate almeno 10mila, colorando la città di giallo, il colore scelto dagli organizzatori per questa manifestazione. Tesa ma molto soddisfatta la coordinatrice del movimento bolognese Cécile Kyenge Kashetu, medico oculista congolese e prima migrante a far parte del

direttivo regionale del Pd. «Per impedire i ricatti sul lavoro bisogna estendere la cittadinanza italiana a tutti i lavoratori», ha detto dal pal-

Il dato

Producono il 9,7% dell'intero pil nazionale e contribuiscono all'Inps

co. Molti gli interventi che si sono susseguiti dal microfono aperto in piazza. Quelli dei delegati Fiom delle aziende che hanno ribadito il legame tra lavoratori stranieri e italiani: «Questo sciopero non è solo dei

migranti ma di tutti, perché è contro una legge - la Bossi-Fini - e un governo razzista e fascista che vuole indebolire la classe operaia», ha gridato il delegato della Bonfiglioli Gian Placido Ottaviano.

Molte le associazioni che hanno aderito allo sciopero, tra cui anche quella dei medici di Sokos che assistono e curano i migranti clandestini. Tanti anche i lavoratori precari e gli studenti medi che, ancora «caldi» di occupazioni contro la riforma Gelmini, hanno dato il loro sostegno ai migranti e organizzato nelle scuole in questi giorni momenti di riflessione sulla presenza degli stranieri in Italia. ♦